

Un nuovo Ip, uno spettacolo teatrale, una serie televisiva Grande lavoro per Massimo Ranieri che spiega perché ha voluto girare «Il ricatto»

Felice Farina ha finito «Affetti speciali» coi gemelli Ruggeri ma nessuna casa vuole distribuirlo È uno dei tanti esempi della censura di mercato

Vedi retro



Bernstein festeggia sul podio i suoi 70 anni

Leonard Bernstein, il vulcanico compositore e direttore d'orchestra americano compie oggi 70 anni. Li festeggia nell'unico modo che conosce. Dirigerà al Music Center di Tanglewood, nel Massachusetts, quattro concerti. Fu proprio qui che il giovane Bernstein affini i suoi studi musicali: lì sotto la guida del grande Serge Koussevitzki «Sono ormai mai che non dormo molto al destino non chiedo altro che darmi tempo per continuare a scrivere la mia musica... ho tantissimo ancora da fare», ha dichiarato recentemente Bernstein. Quest'anno è stato per il maestro particolarmente intenso ed i suoi impegni da maggio a dicembre comprendono 63 concerti in 25 città di dieci paesi. Tre concerti li ha tenuti il mese scorso a Mosca, la città in cui nacque i suoi genitori e dalla quale mancava da quasi trent'anni.

Il siero della giovinezza non piace a Sinatra

Una clinica svizzera dovrà pagare a Frank Sinatra un risarcimento danni di 450mila dollari, oltre 630 milioni di lire, per aver affermato, dicendo il falso, di aver scoperto «il siero della giovinezza», al siero della giovinezza, una terapia a base di estratti di pecora. Il legale del cantante, John Lawrence, si è dichiarato pienamente soddisfatto per la sentenza pronunciata dalla nona sezione della Corte di appello di San Francisco. Il magistrato ha fatto propria la sentenza emessa in primo grado nel settembre del 1986 nei confronti della «Clinic La Prairie» di Montreux in Svizzera. I legali della clinica hanno invocato l'incompetenza territoriale della magistratura americana.

Il piccolo Sean Lennon in un film con Jackson

Michael Jackson sta per girare un film semi-autobiografico in cui ha chiesto di essere affiancato da Sean Lennon, il figlio dodicenne del «beatle» assassinato otto anni fa a New York. Moonwalker, così si intitola il film, è un'opera fantastica ispirata alla vita del cantante che verrà realizzata con lo stile del «videoclip» e con effetti speciali molto ricercati. Oltre che protagonista, Michael Jackson sarà anche produttore della pellicola e sarà lui a dover reperire i circa 40 milioni di lire che saranno necessari per portarla a compimento. Il piccolo Sean, figlio di John Lennon e Yoko Ono, sembra al felicissimo di essere stato scelto proprio da uno dei suoi cantanti preferiti. Per lavorare a fianco dell'«idolo nero» Sean Lennon guadagnerà quasi 600 milioni di lire.

Sabrina Salerno lascia l'offensiva la Norvegia

La cantante di musica pop Sabrina Salerno, 22 anni, è piuttosto popolare in Norvegia, ma la scorsa settimana il suo ultimo tour in questo paese nordico è stato pieno di spiacevoli imprevisti. Mentre si esibiva in una discoteca della cittadina di Hosenfoss, nelle vicinanze di Oslo, alcuni giovani ammiratori norvegesi - visibilmente ubriachi - le hanno lanciato contro birra ed altre bevande. Inoltre Sabrina si è sentita toccare da mani indecate, cosicché, offesa, ha lasciato il locale. Il giorno dopo ad una conferenza stampa per il lancio del suo nuovo disco i giornalisti presenti le hanno rivolto domande indiscrete sulle sue forme. A questo punto invece di andare a Lillehammer, a circa 200 chilometri a nord di Oslo (dove secondo il suo contratto - doveva essere la grande attrazione durante l'elezione di «Miss Norvegia») Sabrina è tornata in Italia.

Walter Chiari raggirato da un impresario siciliano

«Sono stato raggirato. Un impresario siciliano mi ha impegnato per cento serate, ne ho fatte solo quattro e non ho visto una lira. Io ho detto l'attore Walter Chiari prima di lasciare l'Hotel Baia Verde di Catania, dov'è rimasto un mese, e partire alla volta di Roma: «È stato come tornare a cinquant'anni fa - ha aggiunto il popolare attore - sono stato costretto ad esibirmi per pagare la cena perché ero senza una lira. L'impresario, Giuseppe Puleo, prima vendeva ai Comuni i miei spettacoli, poi diceva che ero indispensabile e mandava altri artisti. Un'umiliazione che non meritavo, anche perché con questo signore, con il quale ho firmato un regolare contratto, sono stato corrotto». «Avrei tacitato su questa vicenda, per me molto triste - ha concluso l'attore - ma ne parlo perché in Sicilia si era sparsa la voce che io fossi scappato via con i soldi e questo non mi sta bene, sia per la mia professionalità, sia perché amo questa terra».

ALBERTO CORTESE

## CULTURA e SPETTACOLI

Qui accanto, due alpini seduti davanti a un bar tedesco a Bressanone. In basso, alcuni tirolesi con il costume tipico per le strade di Merano



Nonostante gli allarmi e le bombe, in questi anni in Alto Adige il fronte dell'odio si è incrinato

Si parla poco, invece, della delicata posizione strategica di una terra ai «confini della Nato»

# Bilinguismo e stati d'animo

In questi giorni è tornata violentemente alla ribalta la questione del bilinguismo dell'Alto Adige. Vi sono connesse, ovviamente, molte questioni etniche, politiche, sociali e culturali che riguardano la storia passata dell'Europa, così come il suo futuro prossimo. Abbiamo chiesto allo scrittore Sebastiano Vassalli, autore di alcune importanti inchieste sull'Alto Adige raccolte nel volume *Sangue e suolo* (Einaudi), un commento a questo grande tema che, malgrado i suoi continui, aspri sviluppi, conserva parecchi «vecchi» quesiti ancora lontani dalla soluzione.

Stato italiano, tornare indietro di trent'anni o forse addirittura di mezzo secolo. Del resto, credo che Eva Klotz sia assolutamente sincera quando dice che un terrorismo omicida quale fu quello degli anni Cinquanta e Sessanta oggi non avrebbe senso, nemmeno per lei e per la Lega patriottica (Heimatbund) a nome di cui parla. Che la democrazia in Italia è cresciuta e consente altre forme di lotta. Credo che io pensi davvero e che le cose stiano veramente come lei dice.

stica di patria; in cui soltanto una parte minoritaria del popolo sudtirolese potrebbe, oggi, riconoscersi. Mettere insieme tutti i pezzi del rompicapo «Alto Adige» non spetta a me che faccio lo scrittore. Mi limito a elencare i più importanti. La questione internazionale, le elezioni amministrative del prossimo autunno a Bolzano, il nuovo ruolo del Msi nella regione. Soprattutto, in questo momento, mi sembra importante la questione internazionale «Alto Adige», mi disse, con l'Occidente da una parte e l'Oriente dall'altra; con in mezzo l'Austria, vincolata alla neutralità; con la superiorità del Patto di Varsavia in cammi armati e armi convenzionali e con il baluardo alpino, a cui, nonostante il progresso tecnologico, nessuno avrebbe voluto rinunciare: né Roma, né Berlin, né Parigi, né Washington. Quel discorso così semplice, così inconfutabile, che allora mi colpì e mi convinse a pubblicare il mio libro, oggi, forse, non sarebbe più attuale. La situazione internazionale si sta rapidamente evolvendo e soltanto un ingenuo può pensare che il patto della quietanza liberatoria da parte dell'Austria sia esente da travagli. un atto formale e nulla più, una semplice firma sul talloncino di consegna del famoso «pacchetto». (Forse, è il che vanno ricercate le cause delle mancate ferie del presidente Cossiga)

stica di patria; in cui soltanto una parte minoritaria del popolo sudtirolese potrebbe, oggi, riconoscersi.

Mettere insieme tutti i pezzi del rompicapo «Alto Adige» non spetta a me che faccio lo scrittore. Mi limito a elencare i più importanti. La questione internazionale, le elezioni amministrative del prossimo autunno a Bolzano, il nuovo ruolo del Msi nella regione. Soprattutto, in questo momento, mi sembra importante la questione internazionale «Alto Adige», mi disse, con l'Occidente da una parte e l'Oriente dall'altra; con in mezzo l'Austria, vincolata alla neutralità; con la superiorità del Patto di Varsavia in cammi armati e armi convenzionali e con il baluardo alpino, a cui, nonostante il progresso tecnologico, nessuno avrebbe voluto rinunciare: né Roma, né Berlin, né Parigi, né Washington. Quel discorso così semplice, così inconfutabile, che allora mi colpì e mi convinse a pubblicare il mio libro, oggi, forse, non sarebbe più attuale. La situazione internazionale si sta rapidamente evolvendo e soltanto un ingenuo può pensare che il patto della quietanza liberatoria da parte dell'Austria sia esente da travagli. un atto formale e nulla più, una semplice firma sul talloncino di consegna del famoso «pacchetto». (Forse, è il che vanno ricercate le cause delle mancate ferie del presidente Cossiga)

Tutti i pezzi del rompicapo

Naturalmente c'è ancora odio in Alto Adige e quell'odio può fornire al terrorismo tutta la manovalanza di cui ha bisogno ci sono nelle valli bande di «ragazzi della via Paal» per cui far strage di pneumatici di automobili italiane è solo un gioco un po' più eccitante degli altri, e c'è anche da qualche parte una manodopera più qualificata, capace di fondere la ghisa per produrre bombe «firmate». Ma non è quello il punto. Il punto è l'assoluta novità, la novità storica di un terrorismo che per la prima volta minaccia vite e interessi tirolesi («l'abitato di Lana, il turismo»). Che mentre agisce sotto il motto *Ein Tirol*, Tirol unito, per la prima volta configura due patrie quella di chi ha interessi da difendere e poi anche quella di chi, da difendere, ha soltanto un'idea anacronistica e assoluta-

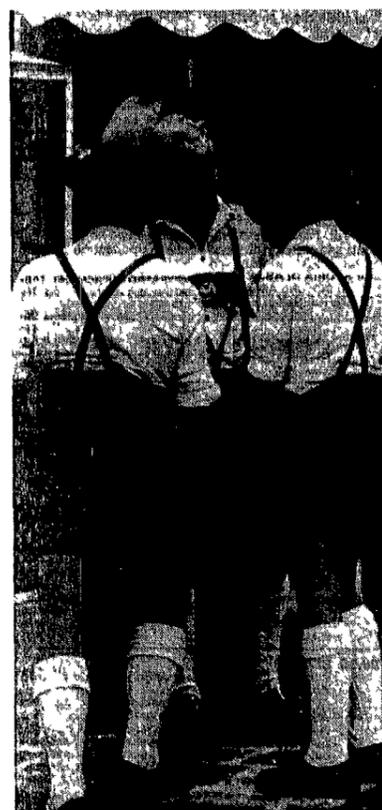
SEBASTIANO VASSALLI

diventasse possibile un vero dialogo tra le due comunità. «La questione dell'Alto Adige è stata ed è tuttora una questione di stati d'animo», mi disse una volta un prete sudtirolese, e lì per lì quella frase mi sembrò una sciocchezza, mentre racchiude una verità che andrebbe meditata anche dai politici. Se ripenso a questi tre anni che sono passati dalla pubblicazione del mio libro *Sangue e suolo* devo ammettere che la situazione altoatesina si è mossa percettibilmente, e si è mossa in meglio. Non tanto e non solo per la chiusura dell'ormai famosissimo «pacchetto» che cambia tutto ma poi in sostanza non cambia nulla, se non arriva a modificare gli «stati d'animo».

dello stesso «pacchetto». Per esempio il riconoscimento, da parte di Magnago e quindi del gruppo maggioritario della Volkspartei degli italiani di Bolzano come «realta da amministrare», è all'interno della questione altoatesina, un fatto nuovo, che sposta radicalmente il problema della convivenza e tutti gli altri problemi, per cinquant'anni, in Alto Adige, gli italiani erano stati una presenza ostile e poi, dopo il varo del «pacchetto», erano diventati una presenza aliena, una colonia di immigrati a cui, dicevano i dirigenti della Volkspartei, non erano loro che dovevano provvedere, ma i governi di Roma e i partiti politici italiani. Per ciò io allora sottotitolai il mio libro «Viaggio tra gli italiani trasparenti». Ed è anche probabile che, trasparenti, gli italiani di Bolzano lo siano tuttora, ma, almeno in via di principio, le cose hanno cominciato a cambiare, e di ciò va preso atto.

Una presenza «aliena»

Mi sembra - vorrei chiamare le cose con il loro nome - che in questi ultimi anni anche il fronte dell'odio abbia cominciato a incrinarsi che siano accadute cose di cui l'opinione pubblica quasi non si è accorta e che forse invece erano più importanti



## Perec, una raccolta di «smemorie» d'autore

DARIO BORSO

La manichetta è destinata a mediare cultura e commercio in ciò essa, da sottogenera letterario, assume al rango di categoria epocale, daccché esprime il lato segreto della pubblicità, il sacrificio dell'autore privato, del nome in incontro alla sua morte con disinvoltura sublime, allorché sintetizza (sic) il senso (sic) del testo definendolo «registrazione di un tessuto connettivo nel quale si può riconoscere una generazione», o «scansione di un tempo collettivo», per chiudere poi con un ammicco agli «amatori di una letteratura di punta».

In fotocopia, compresa la sua traduzione di *I campi verdi di senape dell'Afghanistan* di quel Mathews cui è dedicato *Mi ricordo* (Bollati Boringhieri pagg 131, lire 15.000) e che è dunque in grado di contestare la datazione data in *Il 75*, e non l'85! ma che addirittura è a conoscenza mediata certo, delle ultime parole di Perec, di cui qui non si fa menzione perché sono troppo lunghe e poi non c'entrano niente cogli scritti), io dunque vi dimostrerò che quell'essere risolvibile morrà non annegato dai soldi, ma per mano di Perec stesso. Difatti se al testo togliamo l'indice analitico volutamente inutile e risibile e le pagine in bianco, lasciate al lettore perché le riempia di suoi ricordi, restano 79 pagine.

Trattandosi di 480 ricordi 6xp circa ed essendo ogni no numerato a mo di capitolo

lo cosicché ciascun numero occupa lo spazio di ben 5 righe, ne risulta che se i numeri fossero posti a capogang la pp effettiva si ridurrebbero a 20. Le righe però trattandosi per lo più di ricordi fulminei non sono piene, ma, facciamo con benevolenza scritte per 3/4, dimodoché le pp si riducono ulteriormente a 15. Infine, considerando che ogni ricordo attacca pleonasticamente con un «mi ricordo» che potrebbe costituire l'incipit del testo senza bisogno di ripeterlo, e invece così occupa 1/6 di quasi tutte le righe si può concludere che il testo effettivo è di 13 pp., che si possono tradurre in un tempo reale di lettura medio di 20 m. Ma siccome Perec stesso avverte che i suoi ricordi sono «nessenziali, banali», tali cioè che uno vale l'altro il lettore medio potrà impossessarsi appieno del testo per campionatura, addirittura in 5 m. ovvero in piedi e sul momento in libreria senza bisogno di comprar

la morale della favola l'invito di Perec al lettore di proseguire per conto suo nelle pp bianche, non che innocuo, confidenziale, si rivela truce, dal momento che si rovescia nell'invito contrario a scoprire il bianco fondamentale del testo stesso. Da ciò la vanità intrinseca dell'*editing* e l'eclisse tragica del manichetta. Ma allora, perché da ciò non anche il suicidio di Perec scrittore? Dimostrerò quest'ultimo punto avvalendomi di una fonte segreta, che non compare cioè nel P5 chiave *de L'ora istruzioni per l'uso* Diderot alla traduzione libera da Shafesbury, che costituisce il suo esordio filosofico, a precedere una lettera che attacca così: «Cara zia (sic) ti comunico che boh non mi ricordo più!». Tutto fuorché ingenuo, che anzi qui egli si mostra discepolo di Montaigne dello scettico che

della sbadataggine aveva fatto un'arte e un'arma. Ora, quest'arte della smemora è a doppio taglio da un lato infatti spinge alla deriva saggistica, dal lato in frasca dall'altro, poiché sospendendo i nessi logici libera l'associazione delle idee, consente un ordine nuovo dei materiali sparsi più svarati, idee, ricordi, giochi di parole ecc., che è essenzialmente paratattico, ovvero enciclopedico. Orbene, Diderot praticò entrambi i lati, il primo nei suoi romanzi, nell'andare a zonzo di Jacques come nel girare a vuoto di Rameau, il secondo nel *grand livre dell'Encyclopédie*, collegandoli per un unico, seno esercizio di ironia (la sua personalissima maschera) che ad esse nell'*Encyclopédie* gli permise di copiare senza tema di costringere «Socrate» in 3 pp e allungare «Corde» a 30, di pervertire il significato di intere voci col trucchetto di un rinvio ad altre.

Diderot ha descritto la sua maschera nella strepitosa *Sottile I*, di cui è annunciata la traduzione nel n. 5 di «Fenomenologia e scienze dell'uomo». Li verificherò anche quanto le «assomigli» questa di Perec, che proprio quei due lati pratica, separatamente, in *Mi ricordo* e *Le vita*, e anche insieme, nel senso che 1) i due testi sono contemporanei, 2) gli riesce il curioso ed esclusivo capolavoro, appena abbozzato da Diderot, di incamare una smemoratazza abissale nella memoria lunga, da arteriosclerotico, del collezionista di souvenir, anticollettivista per antonomasia. È precisamente per l'assunzione di questa maschera, per il suo abbassamento ad essa che Perec, mortificandosi, accede a una scrittura vera, e cioè etica, e sfugge così alla morte, e cioè all'anonimato. Anche solo per questo val la pena non di comprarlo, ma di pagarlo (a parziale salvamento del risvolto).

Firenze '88 Florence

giovedì 25 agosto - ore 19,00

Tenda dell'Unità

Conferenza stampa:

Presentazione in anteprima nazionale di «TARZAN e le sirene», ultimo LP di Paolo Pietrangeli prodotto da Tango, e del programma «Nostra Patria è il mondo intero», la canzone sociale e di protesta attraverso l'esperienza del Nuovo Canzoniere Italiano.

Saranno presenti l'autore e Michele Serra, della redazione dell'Unità.

Firenze '88 Florence